



TITOLO	Monna Lisa smile
REGIA	Mike Newell
INTERPRETI	Julia Roberts, Kirsten Dunst, Julia Stiles, Marcia Gay Harden, Maggie Gyllenhaal
GENERE	Commedia - Colore
DURATA	110 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2003

Un'insegnante di storia dell'arte, Katherine Watson, arriva dalla California portando un vento di indipendenza in un esclusivo college femminile del New England, il Wellesley. Siamo nel 1953, nel Dopoguerra di Eisenhower, e il conservatorismo dilaga. Molte donne, che avevano svolto una parte attiva durante la guerra, si trovano a un bivio: riprendere il ruolo tradizionale o continuare il cammino di emancipazione.

Il Wellesley, che dovrebbe essere l'equivalente di un collegio maschile, in realtà non si stacca dalla tradizione: oltre alle materie classiche, gran parte del tempo viene dedicata al galateo e all'economia domestica e l'ideale di ogni ragazza, la sua vera realizzazione, rimane il matrimonio. Katherine, invece, vuole insegnare alle sue allieve a pensare con la propria testa, a studiare con senso critico, senza imparare a memoria i libri di testo, a vivere oltre le apparenze lo scontato. Katherine sconvolgerà l'ambiente, in un'impresa che si rivelerà ardua e destabilizzante anche per lei stessa: getterà sconcerto nel corpo insegnante, sarà rifiutata da alcune allieve, seguita con entusiasmo da altre, ma tutto avrà un prezzo

Ispirato a una storia vera, diretto dall'eclettico Mike Newell (Quattro matrimoni e un funerale, Ballando con uno sconosciuto, Donnie Brasco) *Mona Lisa smile* è un film



interessante, corposo, equilibrato e verosimile quanto a tematiche trattate e ambientazioni. Ci mostra uno spaccato dell'America anni '50, l'epoca della guerra fredda e del maccartismo, ammantata di perbenismo ipocrita: una realtà in cui però "non tutto è come sembra" e la fiamma del femminismo sta per accendersi.

La storia è praticamente la stessa de *L'Attimo Fuggente* di Peter Weir, dall'inizio alla fine; ma mentre lì a farla da protagonista erano gli uomini e la loro voglia di cambiare, qui è l'emancipazione femminile ad

essere il fulcro portante di tutta la vicenda, coi soliti problemi, le solite tematiche e - ahimé - le solite vecchie soluzioni trite e ritrite. Inoltre nel film di Weir, interpretato da un ottimo Robin Williams ben al di sopra della Roberts, per quanto non mancasse una fastidiosa retorica in ambito letterario, qualche forte emozione ci veniva anche data.



In *Mona Lisa Smile*, al contrario, non succede proprio nulla per tutta la durata della pellicola, nessun

avvenimento degno di nota, senza considerare che gli autori stessi non sembrano neppure loro avere tanto chiare le idee su cosa sia realmente "conservatore" e cosa invece no!

Secondo l'indissolubile coppia di sceneggiatori Konner-Rosenthal, infatti, e secondo il regista Mike Newel il pensare vecchio e in maniera retrograda consiste nell'apprezzare le opere di Michelangelo piuttosto che quelle del più moderno Picasso; come se l'uno escludesse automaticamente l'altro, come se la storia dell'arte fosse degna di essere studiata solo se contemporanea e d'avanguardia. Un po' come nello stesso *L'Attimo Fuggente*, in cui si aveva il coraggio di sostenere che per scrivere una poesia bastava chiudere gli occhi e delirare al cielo, fregandosi altamente della tecnica e dei classici accademici.



Il film è una tipica storia di formazione, poco originale nella sostanza e affaticata da una certa lentezza, che impedisce alla storia di essere davvero emotiva e toccante



Critica

"Prepariamoci a una versione edulcorata del bellissimo, per carità, ma già retorico 'L'attimo fuggente'. (...) Il giusto sta nel mezzo, dice il film,

e la lezione della prof-femminista seminerà comunque maturazione e consapevolezza. Il posto di lavoro già traballante verrà riconfermato per acclamazione ma la religione della libertà spinge Julia verso nuovi lidi, non senza uno straziante congedo. Lo stile del film è consono al suo contenuto: patinato ma né carne né pesce."

Paolo D'Agostini, *'la Repubblica'*, 21 dicembre 2003

"A trentasei anni appena compiuti, Julia Roberts si conferma una delle grandi figure del cinema soprattutto quando incarna un personaggio combattente come nell'oscarizzato Erin Brockovich. Alla stessa schiera appartiene l'immaginaria professoressa di 'Mona Lisa Smile'. Un film di cui Julia è anche coproduttrice, per cui non ci stupiremmo di sapere che è stata lei a suggerire agli scrittori Lawrence Konner e Mark Rosenthal il nome della protagonista, Katharine, in onore della mitica Hepburn prototipo della donna emancipata. (...) La



storia del film è quella dello scontro fra due modi di considerare la condizione femminile. Da una parte seguiamo le vicende familiari e le disavventure matrimonial-



sentimentali delle ragazze, dall'altra parte c'è la professoressa che esula dai programmi parlando di Pollock e facendo perfino una lezione sulla pubblicità. Il tutto mentre gestisce la propria vita privata con altrettanta indipendenza. Alla fine dell'anno scolastico, a Katharine viene proposta la conferma a patto di impegnarsi a non uscire dal seminato. Come reagisce a tale richiesta, lo si può immaginare. Però i valori che ha

trasmesso hanno suscitato nelle allieve una salutare voglia di novità. Tenuto conto che al cinema è più difficile ricostruire gli anni '50 che l'impero romano, il lavoro del regista inglese Mike Newell appare perfetto sul piano dell'ambientazione fra la moda d'epoca, le canzoni e i primi show televisivi. Intorno alla diva Julia prendono risalto altri personaggi femminili: dall'insegnante Marcia Gay Harden, figura di delusa facile all'alcol, alle studentesse Kristen Dunst accanita oppositrice, Julia Stiles e Maggy Gyllenhaal." Alessandra Levantesi, *'La Stampa'*, 20 dicembre 2003

"Miss Roberts, accesa in un ruolo protofemminista alla Katharine Hepburn, parla di storia dell'arte, passa da Pollock a Van Gogh, ma il vero mistero è cosa nasconda il sorriso rassegnato di Mona Lisa. L'attrice tenta la carta emotiva dell' 'Attimo fuggente': ma il film dell'eclettico Mike Newell non entra nella carne viva, è mosso, professionale, levigato, ma evita di approfondire, non incrocia la poesia, solo manierismi e convenzioni, finendo con spot d'epoca, modernariato puro. Finta la profondità del dialogo, fintamente classica la musica, ma veri i talenti delle tre dotate e datate ragazze che ameranno la ribelle maestra: Julia Stiles, Kirsten Dunst e Maggie Gyllenhaal." Maurizio Porro, *'Corriere della Sera'*, 20 dicembre 2003



"Non siamo dalle parti del 'Giovane Holden' bensì una versione femminile e molto edulcorata, oltre che qui si ammira la pittura e non Whitman, del già retorico 'L'attimo fuggente', e senza la mano magica di Peter Weir." Paolo D'Agostini, *'la Repubblica'*, 10 gennaio 2004

